



Quando poco fa abbiamo cominciato a pregare il salmo che faceva seguito alla lettura “Amore e giustizia io voglio cantare”, toccavamo con mano quanto la Parola ci avesse portato oltre il testo udito da Dt, testo che oggi facciamo evidentemente fatica ad accogliere, ma che ci dice la pedagogia paziente, umile ma tenace di Dio, che conduce via via ad aprire il cuore al suo popolo in cammino verso orizzonti e mete che saranno sempre più grandi e luminose, fino a quella che sarebbe poi divenuta la consegna più autentica del vangelo. Pensiamo soltanto ad accostare quelle due espressioni che abbiamo udito “Il tuo occhio non avrà compassione, vita per vita, occhio per occhio, dente per dente” e quelle espressioni che qualche giorno fa abbiamo udito dal testo di Luca “Amate i vostri nemici”, ma appunto tutto questo ci dice quanto davvero sia dall’inizio una avventura di cammino l’itinerario della fede e che la chiamata più vera e grande della chiamata del Signore è proprio quello di

percorrerlo fino in fondo e con una docilità grande al Signore il cammino di popolo dell’esodo. Semmai ascoltando stamattina questo brano come vorremmo avere a cuore nella preghiera la fatica di tanti nell’accettare la novità del vangelo, perché chi è fermo all’occhio per occhio e dente per dente non è proprio un gruppettino sparuto. E allora tutto questo lo consegniamo a te, Signore, che hai avuto la pazienza e la tenacia di condurre giorno dopo giorno il tuo popolo verso un chiarore nuovo, un orizzonte diverso, una magnanimità di cuore che avrebbe poi fatto da sigillo al vangelo di Gesù. E poi questa parabola che ci dischiude a linguaggi amati, cari, famigliari, questo detto delle parabole, di questa in particolare, come ci è davvero intimamente famigliare. Certo, solo una cosa vorrei annotare, perché dopo diventi spazio della preghiera di questa giornata, perché è dono di oggi che il Signore ci fa, ci fossero dei contadini bravi ad ascoltare questa parabola di Gesù è difficile che riescano a nascondere uno stupore: ma che seminatore è? Ma uno prima di gettare il seme prepara i terreni, va a vederli, sceglie, seleziona, perché appunto non butta così il seme. È vero, quanta saggezza nata dall’esperienza c’è dentro chi appunto ha cura di questo lavoro bello del seminare e del raccogliere. Ma forse è proprio questo un segno di apertura a dire che questa è una Parola diversa, questo è un seminatore che non si stanca di uscire ogni giorno, e che comunque mette ogni tipo di terreno nella condizione di poter ospitare il seme, e questa rimane una parola

di una luminosità unica, perché uno sa già che facendo così va incontro a uno spreco di molto seme, ma uno che fa così vuol dire che continua a credere alle potenzialità di amore e di coraggio che ogni terreno può manifestare perché non gli è negato il dono del seme che vivifica a dà vita. E quando ci apriamo al senso più profondo di questa parabola, perché quanta gratitudine ci nasce in cuore, perché noi stessi siamo tra quelli che possono cambiare anche qualità del terreno della propria vita, di stagione in stagione, a motivo di prove, di fatiche, di imprevisti, di fragilità e sapere comunque che quando inizia un giorno il seminatore a tutti, sempre, regala il seme, ti mette in cuore una percezione sempre possibile di rinascita, e questo diventa gioia, diventa gratitudine, fiducia, diventa intuito di riscatto sempre possibile e praticabile e allora l'attenzione Gesù vuole proprio spostarla sui terreni che accolgono. Ecco, qui incominci anche la nostra meditazione, la preghiera di oggi, nella spiegazione della parabola Gesù comincia a tracciare dei sentieri stimolanti e veri per fare una rilettura del terreno che siamo. Certo, però come rimane commovente il gesto gratuito e generoso per tutti, sempre, ogni giorno.

20.06.2016

SETTIMANA DELLA V DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LUNEDÌ

LETTURA

Letture del libro del Deuteronomio 19, 15-21

In quei giorni. Mosè disse: «Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni. Qualora un testimone ingiusto si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione, i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimone risulta falso perché ha deposto il falso contro il suo fratello, farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello. Così estirperai il male in mezzo a te. Gli altri verranno a saperlo e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia. Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede».

SALMO

Sal 100 (101)

® *Amore e giustizia io voglio cantare.*

Amore e giustizia io voglio cantare,
voglio cantare inni a te, Signore.
Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando a me verrai? ®

Camminerò con cuore innocente
dentro la mia casa.
Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino. ®

Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio non lo voglio conoscere.
Chi ha occhio altero e cuore superbo
non lo potrò sopportare. ®

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
perché restino accanto a me:
chi cammina nella via dell'innocenza,
costui sarà al mio servizio. ®

Non abiterà dentro la mia casa
chi agisce con inganno,
chi dice menzogne
non starà alla mia presenza.®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 8, 4-15

In quel tempo. Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, il Signore Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno

buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché / “vedendo non vedano / e ascoltando non comprendano”».

Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza».